

LA DONNA DELLE UOVA



Linda Cirino

Neri Pozza - pp.158- euro 7,70

Siamo in Germania, nel 1936. In tanti hanno scritto ormai di quegli anni, ma nessuno così. Perché qui non siamo a Berlino, o laddove agivano le SS e la Gestapo: siamo in campagna, in una fattoria ai margini del mondo. Qui una donna vive con il marito e i suoi due figli adolescenti. E' "la donna delle uova": un paio di volte la settimana va al mercato a vendere appunto l'ottima produzione del suo pollaio.

E' lei stessa, Eva, in prima persona, a narrarci la sua storia: ed è la storia di una ragazza divenuta donna conoscendo bene il proprio destino. Figlia di contadino, sposa di contadino, il mondo fuori qualcosa di molto lontano, l'amore una parola da libri o cinema. Un giorno, nel suo pollaio, trova nascosto un ragazzo. E' uno studente universitario perseguitato perché ebreo, ma lei nulla sa di quel che accade nel Paese, meno che mai della persecuzione agli ebrei. Ma per un istinto, lo nasconde anche al marito. E quando questi partirà, richiamato nell'esercito, continuerà a nascondere, pur sapendo ormai di rischiare la propria vita. Vicenda umana magistralmente narrata, che narra della scoperta dell'amore e del sesso da parte di una donna adulta e di un rapporto sospeso nell'incertezza di ogni domani, ma quel che colpisce profondamente è il clima che l'autrice riesca a ricreare, il clima claustrofobico di ogni totalitarismo. Due passaggi mi hanno colpito profondamente. Laddove Eva comincia a temere anche i figli – che non esisterebbero a denunciarla perché prima dell'amore familiare viene la fedeltà al Fuhrer – e laddove viene "invitata" a iscriversi all'Associazione Femminile Rurale. Con un linguaggio semplice, candido, disarmante direi, Eva ci racconta della sua scoperta dell'inverosimile, degli ordini grotteschi a cui sono sottoposti i contadini, del fanatismo che viene inculcato ai suoi figli dalle organizzazioni giovanili, di un mondo governato da persone "che hanno deciso di essere autorizzati a dirmi con chi posso fare l'amore". E' un occhio innocente, quello di Eva, un occhio pieno di stupore via via che inizia vedere quel che la circonda, e mentre leggevo mi piaceva pensare che dovrebbe essere il nostro stesso stupore, di fronte a ogni follia. Invece, sembriamo assuefatti a tutto e il lutto si accorcia un poco ad ogni tragedia.